Il cinema guarda alla nostra storia recente

Cinque giovani esordiscono col film «Cronache del '22»

Episodi di sapore farsesco sulle origini del fascismo — La maturazione del pubblico e i pericoli che possono derivare da un calcolo puramente mercantile

A Roma, cinque giovani registi hanno iniziato le riprese di Cronache del '22, un film il cui titolo, abbastanza eloquente, non ha bisogno di circostanziate precisazioni. E' appena necessario specificare che la vicenda cinematografica, ordinata in cinque capitoli a se stanti, si svolge nelle ore che precedettero e seguirono la Marcia su Roma.

Gli autori di Cronache del 22 sono tutti esordienti, anche se non alle prime armi nel cinema. Francesco Cimeri ha trent'anni: si è diplomato alla Accademia romana di Belle Arti in scenografia e ha lavorato in qualità di aiuto scenografo, alla «Scala» di Milano. Gaudenzio Gaudi laureatosi nell'Università di Pisa, è noto in veste di traduttore anche come cast director di parecchi film americani girati a Cinecittà. Giuseppe Orlando, il terzo della battaglia, è stato assistente di Franco Rossi, ha collaborato a decine di sceneggiature ed è un cultore del Centro Sperimentale. Dalla fatica dell'aiuto-regia provengono anche Mondello Rossi che ha seguito Federico Fellini per quasi tutte le sue peregrinazioni cinematografiche, e Stefano Liberio.

Il film raggruppa alcune novelle appositamente concepite per le esigenze dello schermo. Il primo episodio, La sciarpa, viene diretto da Francesco Cimeri e Giacometta Cantatore interpretano Andrea Checchi e Riccardo Garrone, in cui la paradossale avventura di un maresciallo dei carabinieri Cristo Sorrentino, il quale vuole consegnare alla giustizia Gaspare Micozzi un brillante camorrista. L'indagato però ha preso parte alla Marcia su Roma e questo particolare circostanza lo ha immediato da ogni colpa e lo fa immediatamente commendatore. Lino Ajello, invece, interpreta Cosentino, cerca di impiantare il nazionalismo e l'autoritarismo. Intanto Luciana che sta studiando in un collegio, è una ragazza romantica e sognatrice. Non solo, ma la vista dapprima ammirata di Sandro, ufficiale fascista, la fa cadere nelle mani del suo compagno. Tra questi accenti del Lido si dipanano all'inseguimento di Diana che viene ucciso a colpi di pistola.

Lo squadrista di Giovanni O'Andini schiaccia il problema di un federale (Paolo Panelli) e Albertini, che invita a sua volta il suo caro amico Sandro a partecipare alla spedizione. Contrattempo, cambio di canti spiantati la stessa a Santini, nuova donna fra i presenti, si esibisce in danza accalorata e comprendo una mossa falsa smarrisce le mutande della collana. Inutilmente Albertini ordina di rintracciare quanto di più caro e al mondo per la moglie del federale, morte se ne troveranno soltanto alcune. Il signor Santini conoscendo i suoi polli si rivolge al federale e lo scampa da perquisire gli uomini della comagnata. Albertini, colpito protesta: ma non ancora la conva degli ospiti e si allontanata interdetta, che ogni membro della squadra ritrova non le belle pelle ma tracce di cacca e cacca e cacca. Ad aiuto per la sua sorte.

Sarà forse pentita di Nando Rossi nacque la sua vita sul gardino di mamma nell'aprile quando si recò ad un chiaro di luna con cordiali compagni. Sulla strada del ritorno la squadra si trova dinanzi a non celebre che pare abitato. Giovanni Carotenuto si è accorto fatto che in solitudine si nascondono una donna piacente (Cosetta Greco). Giovanni si dichiara dai compagni e all'arrivo qui si se ne sono andati, si arrende alla minaccia che trova la povera e tenta di ucciderla la Gentile e dove e Giovanni si avventa per conettere in pelle le mobili abbiati ed al corso la cosa a fonte ad bottiglia nel commovente la vita a un al bom bato tanto a Genova. Dopo un tentativo di suicidio della sorella.

Cimeri ed Orlando di Gaudenzio Gaudi ha per protagonisti due amanti, la coppia di profesore Paolo Pola e Adriana Asti quali trovandosi a Roma il 29 ottobre 22 hanno una bella avventura approfittando delle numerose assenze dei loro compagnati ai cari secchi della città si presentarono al cronista per consentire il suo lavoro dell'impresa. Lo straordinario danzione finché Paolo che è lo stesso incontra uno squadrista di Gro. ello e insieme con questi e con altre accadute cacciare nuove tutta la via del cinema per consumare un pranzetto in collegio. Durante la colazione Adriana adocchia una bella cinema di denaro che nel giro le notte minuti passera nelle mani del suo compagno. Da questi accenti del Lido si dà tema all'accaparramento di Diana che viene ucciso a colpi di pistola.

Lo squadrista di Giovanni O'andini schiaccia il problema di un federale (Paolo Panelli) e Albertini, che invita a sua volta il suo caro amico Sandro a partecipare alla spedizione. Contrattempo, cambio di canti spiantati la stessa a Santini, nuova donna fra i presenti, si esibisce in danza accalorata e compendo una mossa falsa smarrisce le mutande della collana. Inutilmente Albertini ordina di rintracciare quanto di più caro e al mondo per la moglie del federale, morte se ne troveranno soltanto alcune. Il signor Santini conoscendo i suoi polli si rivolge al federale e lo scampa da perquisire gli uomini della comagnata. Albertini, colpito protesta: ma non ancora la conva degli ospiti e si allontanata interdetta, che ogni membro della squadra ritrova non le belle pelle ma tracce di cacca e cacca e cacca. Ad aiuto per la sua sorte.

Sarà forse pentita di Nando Rossi nacque la sua vita sul gardino di mamma nell'aprile quando si recò ad un chiaro di luna con cordiali compagni. Sulla strada del ritorno la squadra si trova dinanzi a non celebre che pare abitato. Giovanni Carotenuto si è accorto fatto che in solitudine si nascondono una donna piacente (Cosetta Greco). Giovanni si dichiara dai compagni e all'arrivo qui si se ne sono andati, si arrende alla minaccia che trova la povera e tenta di ucciderla la Gentile e dove e Giovanni si avventa per conettere in pelle le mobili abbiati ed al corso la cosa a fonte ad bottiglia nel commovente la vita a un al bom bato tanto a Genova. Dopo un tentativo di suicidio della sorella.

Le prime rappresentazioni

TEATRO

La ragione degli altri

Il venticinquesimo della morte di Luigi Pirandello, che cade quest'anno, dovrebbe essere occasione per un serio ripensamento (che la critica del resto viene già svolgendo da qualche anno) sul ruolo di rottura e di avanzamento «europeo» che lo scrittore siciliano ha avuto nella storia del teatro italiano. Ha fornito invece a Diego Fabbri — primo a precipitarsi nell'agone commemorativo in qualità di «discepolo direttamente legato alla linea del suo rinnovamento» secondo la dichiarazione superbosa e risibile del commediografo cattolico — soltanto il pretesto per una distorsione del messaggio pirandelliano in chiave spiritualistica e moralistica, con la riesumazione (con la compagnia della Cometa diretta) di una delle primissime opere teatrali del maestro.

Si tratta de *La ragione degli altri*, dramma che risale forse addirittura al 1899 (col titolo di *Nibbio* o di *Se non così*) ma che vide le scene, e senza successo, solo nel '15. Vi si imposta il dilemma estremo della famiglia: una sposa tradita che non accetta il ritorno del marito pentito del fallo, perché sa che egli ha avuto dall'amante una figlia — se non a una condizione paradossale, che cioè divenga sua anche la bambina. Perché, dice Pirandello, la famiglia è là dove sono i figli, e perché con l'amante l'uomo non sa trovarsi, non vi è altra soluzione per quanto questa possa urtare con la tradizionale morale del sangue. In bilico tra il melodramma verista e la barbarie di quella che sarà più tardi la dottrina di Pirandello il dramma non è certo tra i suoi migliori. Gramsci notò positivamente lo stridore che faceva sul pubblico borghese del tempo, oggi, forse, appare più in luce il rovescio dell'apparente anticonformismo, che è costituito dall'atteggiamento dello scrittore nei confronti dell'adulterio, quale si sa non dovesse far altro che [illegible] la sua colpa, che è corrotta la sua coscienza, conformata secondo i dettami del sangue. Nel Pirandello [illegible] atteggiamento [illegible] persuasione che [illegible] oggi sembra un vero e proprio tranello morale, se si pensa che l'adulterio si [illegible] di un adulto [illegible] non [illegible] il sentimento [illegible].

Accanto a [illegible] la prova degli attori [illegible] la V. [illegible] Franco Graziosi, Fulvio Balboni [illegible] Ottavio Spadaro con [illegible] Sergio [illegible] Pietro [illegible].

Conferenza di Valabrega all'EUR sulla musica popolare romena

Un chiaro quadro della musica popolare romena in stretta attinenza che comprendeva le manifestazioni dei tempi più antichi, tempi in cui la Romania si chiamava Dacia, il maestro Cesare Valabrega ha tracciato in una conferenza svoltasi ieri sera al Museo delle arti popolari (EUR).

Il pubblico attento e vivamente interessato del tema ha ascoltato nel corso della conferenza un gruppo antologico di canti e musiche che l'Istituto di folklore di Bucarest nel fervore di ricerche di questi anni ha accuratamente raccolto in utile registrazione. Le musiche ascoltate sono certamente una piccola parte della vasta e ricca raccolta esistente in Romania, ma esse hanno ben integrato la sapiente illustrazione del Valabrega. Il quale le ha inserite nel loro periodi storici e nelle loro straordinarie relazioni con le manifestazioni di altri popoli siti nelle più diverse e lontane parti del mondo.

Quei canti quelle musiche riprodotte nelle forme più originali, molti dei quali antichissimi, o conservanti forme [illegible] di remote origini, [illegible] integrante di cerimonie e celebrazione [illegible] feste pubbliche.

Il Valabrega ha illustrato gli strumenti [illegible] rendono [illegible] tambori. Si [illegible] la [illegible] fiorescchi di bucsan [illegible] la [illegible] la [illegible] la